



La Buona Parola

Parrocchia S. Maria Assunta - Antrodoco / Ri

"SE SIETE RISORTI CON CRISTO, CERCATE LE COSE DI LASSÙ"

Il cammino quaresimale ci ha portati alla Pasqua!

L'incontro con Gesù Risorto ci rinnova e noi sentiamo la gioia della novità: *di poter vivere la vita di ogni giorno in una dimensione nuova.*

Gesù risorto torna con i suoi, essi non lo riconoscono, vive la realtà della risurrezione: non più tempo, non più spazio, non più ostacoli che possano fermare la realtà corporea nuova.

Il rinnovo delle promesse battesimali, nella veglia della Notte Santa, ci richiama alla verità splendida che viviamo noi cristiani: *morti al peccato e venti in Cristo Gesù.*

Siamo i testimoni della vita, della gioia perché messaggeri del Vangelo, la Buona Notizia, che dice il nostro Dio "**Misericordioso e Pietoso, lento all'ira e ricco di perdono**", che ha dato suo Figlio per la salvezza del mondo.

Quante notti belle ci hai regalato, Signore Dio, per manifestare il tuo splendore:

- nella notte della creazione ci hai richiamato alla luce della vita;
- nella notte del peccato ci hai dato la gioia del perdono;
- nella notte della schiavitù sei passato a liberare il tuo popolo;
- nella notte dello smarrimento hai aperto il cammino della libertà;
- nella notte della "pienezza dei tempi" hai mandato gli angeli ad annunciare la nascita del Salvatore e cantare la pace;
- nella notte del tradimento, della paura, della morte, l'alba splendida di Resurrezione di vita.

**"Ho visto la tomba di Cristo Vivente,
la gloria di Cristo Risorto,
gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti":**

i segni della vittoria sul peccato e sulla morte,

"dove è, o morte, la tua vittoria?, dove è, o morte, il tuo pungiglione?"

"Cristo mia Speranza è Risorto e vuole incontrarvi".

E' la promessa che la morte
non è abbandono, lontananza.

**Gesù Cristo è con noi
e resterà con noi per sempre.**

Buona Pasqua!

Don Luigi



In cammino verso la Pasqua

La “Settimana santa” che oggi comincia celebra tutto il mistero della morte e resurrezione di Cristo. La partecipazione ai riti del triduo pasquale così ricchi di significato costituisce insieme atto di fede in Cristo Signore e impegno a seguirlo lungo il suo cammino. Per molti purtroppo questi giorni non hanno più un'impronta religiosa; la società odierna non ama essere scossa da temi forti, da memorie serie, da appelli severi. Eppure, forse mai come oggi, c'è bisogno che Lui, il Risorto, ritorni a bussare alle nostre porte chiuse dalla paura, dall'indifferenza, dall'odio. E' forte il desiderio che come agli Apostoli, in quella sera di Pasqua, Cristo ci auguri pace e ci “doni” lo Spirito che è vita e amore.



Domenica delle Palme - Inizia la “grande settimana”, la settimana di passione, morte e resurrezione di Gesù. Nella liturgia odierna rivivono e si svelano due aspetti fondamentali della Pasqua: l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme come annuncio e trionfo della resurrezione; la memoria della sua passione, che segnerà la liberazione dell'umanità dal peccato e dalla morte. La processione col suo carattere festoso e gioioso, non deve restare semplice rito esteriore; “dobbiamo accompagnare con fede e devozione il Salvatore nel suo ingresso nella città santa e chiedere la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua resurrezione”. E' l'atteggiamento con cui parteciparvi e non “esserci” semplicemente per una certa consuetudine per benedire e/o procurarsi la palma o il ramoscello d'ulivo. Questi, portati a casa o nel luogo di lavoro o nei campi, non vanno custoditi come amuleti o forse simboli per tenere lontani malanni e calamità. Vanno conservati innanzitutto come testimonianza della fede in Cristo, re messianico, e nella sua vittoria pasquale. “Osanna nell'alto dei cieli” è il canto di gioia che deve scaturire dalla felice consapevolezza che il Signore viene a morire nel legno della croce per vincere la morte e liberarci per sempre dal limite del nulla.



Giovedì Santo - Con la celebrazione della Messa “in Coena Domini” inizia il Triduo pasquale, i tre giorni più importanti di tutto l'anno liturgico nei quali i cristiani celebrano il mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù. L'ultima cena che Gesù consuma insieme ai discepoli alla vigilia della sua passione è uno dei momenti più intensi e drammatici nel racconto dei Vangeli. Ma è anche il fulcro del Mistero cristiano, il momento cioè in cui quel Dio che si è fatto uomo per amore offre il suo stesso corpo e il suo stesso sangue come cibo e bevanda di salvezza istituendo così l'Eucaristia come memoriale del suo sacrificio. La “lavanda dei piedi” rito singolare, umile e per certi aspetti inaudito. Non è un caso che Gesù compia questo umile gesto nella notte in cui fu tradito. Consegnato a morte per i nostri peccati Lui, Signore e maestro, si fa servo, lavando i piedi agli apostoli e ad essi consegna il precetto di quell'amore fraterno che lui stesso ha insegnato nella sua vita terrena. Ciò che è importante e che non va assolutamente tradito è il significato profondo (“il mutuo servizio nell'umiltà, nel rispetto e nella carità”) insito in quell'atto d'amore. Per questo deve diventare una mentalità, uno stile di vita che il Signore chiede di far crescere in noi. “Reposizione del SS. Sacramento”. Al termine della celebrazione ciò che resta del “pane consacrato” viene portato solennemente nell'altare del SS. Sacramento (“Cappellone”) appositamente predisposto (=reposizione). L'adorazione del Giovedì Santo è la radice di quel culto eucaristico che ogni fedele è tenuto a dare sempre all'Eucaristia. Si trovi un po' di tempo (basta un po' di buona volontà!) per andare ad incontrare il Signore per esprimere, nel silenzio e nel raccoglimento, gratitudine e riconoscenza del grande dono che ha voluto farci restando in mezzo a noi.



Venerdì Santo - Il giorno della Passione e morte del Signore; giorno di digiuno e di penitenza per partecipare alla sofferenza di Gesù. Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. Ma non è un giorno di lutto; la Chiesa infatti celebra la morte vittoriosa del Signore. Per questo parla di “beata” e “gloriosa” passione. “. Cristo, il “servo sofferente” si è addossato i nostri peccati e si è offerto in sacrificio per noi; sacrificio fecondo che darà vita a un popolo nuovo: la Chiesa. Quella croce, spesso oltraggiata, ripudiata e allontanata dalla vita dell’uomo è segno glorioso della vittoria di Cristo sulla morte, la testimonianza di un amore che l’odio non ha potuto distruggere. Sulla croce non c’è un uomo morto, ma un uomo che sta per risorgere. Da lì nasce la nostra speranza. “Se Cristo non fosse morto - ci ricorda San Paolo - vana sarebbe la nostra fede”. Il rito “dell’adorazione della croce” uno dei più antichi della liturgia, diviene un gesto d’amore e di venerazione alla croce non come strumento di morte ma come segno di vita e “strumento della nostra salvezza”. Seguirà in serata la tradizionale “via crucis” per le vie del paese. Ripercorrendo i passi di Gesù sulla via del Calvario e meditando su ogni tappa (“stazione”) del doloroso percorso preghiamolo affinché nelle relazioni umane abbiano sempre più a prevalere giustizia, rispetto, solidarietà e non più indifferenza, divisioni, odio, parole di morte. Portiamo nelle nostre preghiere le sofferenze degli ultimi, dei tanti innocenti vittime dell’odio e della violenza e di quanti vengono perseguitati unicamente perché “cristiani”.



Sabato Santo - Il silenzio e la riflessione di questa giornata conducono alla veglia pasquale, porta d’ingresso alla grande festa della Resurrezione. Le chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione (=confessione), indispensabile “via” per purificare il cuore e predisporre a celebrare interiormente rinnovati la Pasqua. “Almeno una volta all’anno” abbiamo bisogno di questa “purificazione”, di questo rinnovamento. Che la Pasqua sia per tutti un passaggio da una vita meno buona, contagiata da indifferenza ed egoismo ad una vita “nuova”, più solidale, più autenticamente cristiana.

Veglia pasquale - “La madre di tutte le veglie”, la chiama Sant’Agostino. Una notte d’ascolto, di preghiera e di grazia. Attraverso i segni sacramentali della luce, dell’acqua, del pane e del vino spiegati e resi efficaci dalla Parola di Dio viene significata e resa presente la realtà della Pasqua del Signore, perché diventi nostra e la “viviamo” realmente. Questa notte è davvero “il giorno che ha fatto il Signore” in cui dobbiamo rallegrarci ed esaltare. E’ dal Calvario e dal Sepolcro rimasto vuoto che si diparte la luce e la forza della speranza per dissipare le nebbie della paura, dell’angoscia, delle incertezze e delle preoccupazioni del domani. Tutto può cambiare se si comincia da se stessi e si aderisce col cuore a Colui che si è fatto servo. Addossandoci le miserie e le colpe degli uomini li ha resi liberi e trasfigurati in nuove creature, li ha poi chiamati a formare una nuova famiglia invitandoli a sedersi alla stessa mensa per saziarsi del medesimo pane. Finalmente Cristo è risorto, questa la buona notizia; finalmente possiamo festeggiare come comunità cristiana la sua vittoria sulla morte. “Sono risorto e sono sempre con voi”. E’ l’annuncio della liturgia eucaristica della Domenica di Pasqua. Un grido di gioia e di speranza, una certezza che Gesù fa risuonare nel cuore di ognuno. E Pasqua è vita nuova, vita che risorge, vita che rinnova. “Solo così l’augurio di Buona Pasqua prende senso e valore, incide nella vita, cambia l’esistenza, trasforma la storia”.



Non solo tradizione - “Il ricordo del nostro Santuario ridesta sempre nei cuori degli emigrati (...) fiducia e preghiere sì che persino dai più lontani lidi si volgono supplichevoli alla bianca Regina delle Grotte. Per poco che si leggono le lettere dei nostri emigrati si riconosce subito la nota predominante appassionata del ricordo vivissimo e della preghiera fiduciosa per la nostra cara Madonna delle Grotte. Che questa ed utilissima rimembranza si rafforzi ogni giorno di più nella mente e nel cuore dei vicini e dei lontani e il nostro Santuario diventi ognor più scintilla di bene



nei figli della nostra laboriosa cittadina, che anzi, l'amore a Maria, Regina delle Grotte, ci ridoni i tempi d'una fede e di una pietà profonda, che valga a far rivivere in noi le grandi virtù dei padri”. Parole (L'Unità Sabina 29 settembre 1928) che non necessitano di commenti a conferma del legame che da sempre ha unito Antrodoto al “suo” Santuario. Superfluo pure soffermarsi a dire ciò che la festa della Madonna delle Grotte rappresenta per ogni antrodocano. Il senso vero e “intimo” della ricorrenza per molti aspetti è rimasto integro nel corso dei secoli anche

nel mutare delle situazioni storiche. Quest'anno il simulacro della Madonna delle Grotte permarrà in Paese dal 23 aprile al 16 maggio. L'atmosfera gioiosa e di serenità che caratterizza da sempre le giornate dell'annuale “ritorno” non può, non deve ridursi ad essere solo occasione di iniziative esteriori e limitarsi a qualche sporadica pratica devozionale o fugace visita in chiesa. Oggi, cosa nota, chi più chi meno si è un po' tutti prigionieri del tempo; assillati da “mille problemi” non si trova più lo spazio per parlare in famiglia e con i propri figli, fermarsi un po' per riflettere magari su noi stessi o scambiare quattro chiacchiere con gli amici. Dove poi trovare il tempo per andare in chiesa o “interessarsi” anche per un attimo alle necessità di chi ci è vicino? E' forse illusorio pensarlo, ma perché non “accettare” le celebrazioni ormai imminenti come un momento favorevole per riscoprire atteggiamenti e ritmi di vita dimenticati e spesso ignorati? Le linee guida per non disperdere la ricchezza di questa esperienza umana e di fede è Maria SS. stessa ad indicarle: “ascolto della Parola di Dio, meditarla e soprattutto viverla con coerenza”. Come Lei ha fatto. Il che equivale a dire che le serate in cui il simulacro resterà in paese possono e devono costituire un tempo prezioso di ascolto, di riflessione, di preghiera comunitaria. Un impegno forse lontano dal modo di pensare odierno; certi valori, si sa, si ritengono ormai inattuali, superati; eppure è quella l'unica maniera con cui la famiglia “antrodocana”, riunita insieme, può dire realmente di festeggiare la Madre Celeste. Tanto più in questo “Anno Santo” che chiede ad ognuno un rinnovato “sforzo” per un cammino “interiore” che ci riconcili con Dio e i fratelli. “Siamo, dobbiamo essere, vogliamo essere, preghiamo per essere una Chiesa-comunità in cammino”

Il senso di un cammino - Cresima (*Sabato 7 maggio*) e I^a Comunione (*Domenica 8 Maggio*) sono appuntamenti importanti nella vita della Parrocchia. Ricevere i sacramenti non deve restare solo un piacevole ricordo di un rito suggestivo; è esperienza di fede che segna la vita di ognuno. Ai genitori, ai padrini e alle madrine, il compito di “accompagnare” i ragazzi con l'affetto e “l'esempio di fede e di vita cristiana” perché il clima di attesa e di festa abituali in tali circostanze non abbiano a far dimenticare il significato vero, profondo delle due celebrazioni. E' consuetudine che con tali giornate si concluda il cammino annuale di catechesi. Questo è solo il primo atto di un percorso che ne esige altri; se viene meno questa consapevolezza tutto diventa più difficile ed è forse questo il motivo per cui spesso i ragazzi (purtroppo non solo loro!) ricevono la Cresima come un sollievo da “meno male che è finita”. I “sacramenti”, non va dimenticato, sono tappe nell'itinerario di “formazione e di graduale inserimento nella comunità cristiana”, non la conclusione. E' fondamentale avere il coraggio (e l'umiltà) di ripensare “insieme”, genitori e comunità parrocchiale tutta, certe forme di pregiudizio verso questo cammino per riuscire a percorrerlo con convinzione e coerenza. Un “grazie” ai catechisti e alle suore per la disponibilità e la collaborazione con cui hanno condiviso in amicizia il percorso di preparazione dei ragazzi ai quali va la vicinanza, nella preghiera, della comunità tutta.

“Fonte Battesimale” - Nuovo volto per la prima Cappellina a sx della navata della Collegiata. Per tutta una serie di motivi quello spazio, dove in anni precedenti veniva celebrato il rito del Battesimo, era rimasto quasi dimenticato e utilizzato “una tantum” (a Natale) per allestirvi il Presepio. Recuperarlo, integrandolo in modo appropriato agli altri lavori recentemente portati a termine nella Chiesa-madre, ha comportato un impegno attento e minuzioso. Non poteva essere diversamente considerando anche le finalità auspiccate nell'utilizzo (“Battesimo”) di quella sede. La sistemazione strutturale interna, sobria, elegante, “liturgicamente” funzionale, completata con nuove e splendide “creazioni” valorizza maggiormente l'artistico fonte battesimale del 1679 ivi presente (prima sull'altare maggiore) e, all'esterno, lo splendido cancello di ferro (originariamente nella Cappella del SS. Sacramento) opera del M° Giuseppe Alocci. Collocazione non casuale. Nella singolare e suggestiva raffigurazione presente sul manufatto c'è come una continuità di contenuti: dall'iscrizione “In Christo nova creatura”, che bene esprime il senso della liturgia battesimale, all'alimento (=Eucaristia), simbolicamente rappresentato dalle spighe di grano e grappoli d'uva, che deve nutrire la vita di ognuno. La “riapertura” è prevista per il 16 Aprile; la solenne cerimonia sarà presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Pompili.



Dalle altre chiese - Argomento questo ormai consueto in queste pagine e proposto unicamente per informare e far conoscere la situazione “conservativa” delle chiese. Trattandosi di patrimonio storico-artistico-religioso, un “bene” quindi del paese, non andrebbe (il condizionale è d'obbligo come suol dirsi!) né dimenticato, né trascurato, né tanto meno considerato come un “peso” da sopportare. Per **Santa Maria extra moenia** dopo le ultime notizie rese note a Natale attraverso questo Bollettino sembra che qualcosa si stia muovendo. Notizia che fa certamente piacere. Ma, si sa, è meglio attendere l'evolversi della situazione prima di avventurarsi in dichiarazioni non rispondenti alla realtà. Al momento non resta altro che rimanere in fiduciosa attesa nella speranza che il tutto possa risolversi nel migliore dei modi il prima possibile. Nel **Santuario della Madonna delle Grotte** dopo il rifacimento del tetto (notizia resa nota col Bollettino di Natale) la “Ditta Fabi Giuseppino” ha portato a termine tutta una serie di lavori conservativi che hanno interessato varie parti dello stabile e non solo le stanze attigue (sacrestie) all'altare. Queste, risanate e più funzionali, potranno essere restituite al loro originario uso. Lavoro necessario e improcrastinabile, “imposto” può ben dirsi dalle precarie condizioni in cui giacevano; ulteriori rinvii avrebbero potuto danneggiare definitivamente i locali. Si è trattato di un risanamento



a tutto tondo portato a termine in modo accurato e realizzato con i fondi del “Sub Commissario per il sisma 1997” e con il generoso contributo della popolazione, pervenuto tramite il “Comitato”, particolarmente attento nel seguire l'esecuzione delle opere; rinnovati anche infissi e impianto d'illuminazione. E così un altro piccolo passo è stato compiuto per la salvaguardia di quel singolare sito ricco di storia e di fede. Nuovo assetto murario ed estetico per la sacrestia di **Santa Chiara** necessitante di un opportuno intervento dopo i recenti lavori. L'opera di risanamento con rimozione di intonaci e impurità varie con ripristino della preesistente struttura muraria è stata realizzata dalla ditta Marinelli Amos.

Nel segno della “corale” - Non sembri azzardato il titolo perché in esso un fondo di verità c'è; celebrare la XII^a Edizione di una manifestazione è evento sempre più raro ai giorni d'oggi. Dal 30 aprile 2005 (I^a Edizione) non sono mancati problemi da superare, eppure la Schola Cantorum, convinta della bontà dell'iniziativa, ha proseguito per la propria strada senza tentennamenti e ripensamenti sostenuta, dato da sottolineare, dalla disponibilità e fattivo sostegno della popolazione. E non è un caso che la “rassegna corale” sia stata programmata nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Maria SS. delle Grotte, ricorrenza che da sempre rappresenta un po' la memoria storica di devozione e di fede della comunità locale. Un plauso i “coristi”, giovani e meno giovani, lo meritano davvero sia per la passione, la costanza e la pazienza con cui proseguono nel loro impegno sia anche per la professionalità e bravura con cui preparano le loro “performance” non lasciando nulla al caso o all'improvvisazione. Qualche “brontolio” o mugugno non manca di certo ma il tutto per ... migliorarsi, superando anche ciò che non va a livello personale per il “bene” del “Coro”! Può ben dirsi che l'incontro annuale con realtà ed esperienze “musicalmente” diverse, rappresenta un momento di crescita sul piano umano e professionale per i componenti la Schola Cantorum e costituisce una conferma ulteriore dell'importanza culturale e promozionale che la manifestazione ha assunto per il Paese. Anche l'appuntamento di quest'anno 30 Aprile, data coincidente con quella della I^a edizione, con la presenza nella Collegiata del Coro di Alatri e della Corale “La Fenice” di Avezzano non tradirà le attese. Insomma, come sempre, un incontro da non perdere.



ORARIO LITURGIE SETTIMANA SANTA

20 marzo, Domenica delle Palme
ore 8.00 | 18.00 - S. Messa
ore 10.45 - Benedizione
rami d'ulivo (p.zza Santa Chiara),
processione verso il Duomo e S. Messa

24 marzo, Giovedì Santo
ore 18.00 - S. Messa
“In coena Domini”
Reposizione e Adorazione
SS. Sacramento fino alle ore 24.00

25 marzo, Venerdì Santo
ore 20.30 - celebrazione della
Passione del Signore
e processione del “Cristo Morto”

Sabato 26 marzo
ore 15.00 - benedizioni delle uova
e confessioni
ore 22.30 - veglia di Pasqua
nella Notte Santa

Domenica 27 marzo
Pasqua di Resurrezione
Ore 10.00 - S. Messa (R. di Corno)
Ore 11.30 | 18.00 - S. Messa

28 marzo, “Lunedì dell'Angelo”
Ore 11.00 - S. Messa al Santuario



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
VIA CUTILIA 64, ANTRODOCO (RI)
www.parrocchiadiantrodoco.it
PASQUA 2016 - stampato in proprio